PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIORGIO JANNONE

La seduta comincia alle 8,35.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione del Presidente e del Direttore generale della Cassa nazionale del Notariato, dottor Francesco Maria Attaguile e dottor Walter Pavan.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del Presidente e del Direttore generale della Cassa nazionale del Notariato, dottor Francesco Maria Attaguile e dottor Walter Pavan, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla situazione economico-finanziaria delle casse privatizzate anche in relazione alla crisi dei mercati internazionali.

Avverto che il presidente e il direttore generale sono accompagnati dalla dottoressa Stella Giovannoli, dirigente dell'Ufficio gestione patrimonio mobiliare.

Do la parola al presidente della Cassa nazionale del Notariato, dottor Francesco Maria Attaguile.

FRANCESCO MARIA ATTAGUILE, *Presidente della Cassa nazionale del Notariato*. Signor Presidente, ringrazio lei e gli onorevoli parlamentari per questa convocazione, che ci dà la possibilità di presentare lo stato della consistenza del patrimonio della Cassa nazionale del Notariato ad oggi.

Ritengo di poter presentare una consistenza patrimoniale di tutta soddisfazione e spero che questo possa essere anche il giudizio della Commissione.

Abbiamo consegnato una relazione dalla quale si potrà evincere qual è la consistenza ad oggi del patrimonio della Cassa del Notariato. Abbiamo fatto un raffronto, partendo dai dati al 31 dicembre 2007, fino al 31 dicembre 2009, ma anche ad oggi.

Per quanto riguarda il bilancio al 31 dicembre 2009, l'assemblea dei delegati lo approverà nella giornata di sabato prossimo, per cui i dati sono ancora non ufficiali, ma sono stati approvati in consiglio di amministrazione.

Questa audizione, fra l'altro, coincide con la fine del mandato dell'attuale organo amministrativo che da sei anni ho l'onore di presiedere e, quindi, vi sarà una verifica da parte di questa Commissione e da parte dei nostri organi istituzionali, dell'assemblea dei rappresentanti, del lavoro che abbiamo svolto.

L'aspetto che mi preme sottolineare è che nel nostro patrimonio mobiliare non si trova alcun titolo tossico. Questo è l'elemento critico che si è riscontrato in tanti enti, mentre noi abbiamo la soddisfazione di poter dire che non abbiamo titoli di questo tipo, come si potrà verificare anche da quanto riportato nella relazione circa la composizione del patrimonio. Si tratta prevalentemente di un comparto obbligazionario di titoli di Stato e di obbligazioni che hanno un

rating non inferiore a quello dello Stato italiano, anche per tutti gli investimenti al di fuori del nostro Paese. È un portafoglio molto diversificato per emittente, scadenze e tipologia di investimento.

Per fornire alcuni dati, direi che si può comprendere la consistenza del nostro patrimonio dal grafico riportato nell'allegato 1, da cui si evince che tale patrimonio nel 2007 era di 1.294.000.000 euro, al 31.12.2009 era di 1.386.000.000 euro e oggi è di 1.387.000.000.

L'*asset allocation* del nostro patrimonio è molto diversificato. Vorrei sottolineare che il comparto azionario, quello che dà una certa volatilità agli investimenti, ammonta a circa il 10 per cento; è oscillato in questi anni tra il 9 per cento e l'11 per cento, ma alla fine del 2007 è stato abbastanza sfoltito perché si prevedeva un andamento dei mercati finanziari abbastanza turbolento. Per questo abbiamo provveduto a sfoltire questa parte del patrimonio azionario, che oggi è di circa il 10 per cento ed è concentrato su investimenti strategici che la Cassa da tempo ha ritenuto di dover fare, soprattutto in titoli delle Assicurazioni Generali e, nel comparto bancario, dell'UBI Banca.

Per dare un'idea generale dei rendimenti del nostro patrimonio, posso dire che negli ultimi cinque anni il patrimonio immobiliare ha reso una media del 4,80 per cento, mentre quello mobiliare ha avuto dal 2005 al 2009 un rendimento del 3,82 per cento.

Infine, mi permetto di far rilevare che la Cassa, essendo un ente in parte a ripartizione e in parte a capitalizzazione, riceve risorse per provvedere alle spese istituzionali da entrate contributive per circa due terzi e dalla rendita del patrimonio per un terzo.

Per indicare una cifra che si ricava dal bilancio del 2009, poco meno di 200 milioni li ricaviamo dalle entrate contributive e circa 70 milioni dalla rendita del patrimonio.

PRESIDENTE. Grazie. Vi auguriamo di continuare su questa strada. Non so se siete rieleggibili e se vi riproporrete per il futuro.

FRANCESCO MARIA ATTAGUILE, *Presidente della Cassa nazionale del Notariato*. No. Noi abbiamo il tetto di due mandati, quindi ci sarà un rinnovo quasi totale. Il presidente che mi succederà sarà eletto il 7 giugno.

PRESIDENTE. Quindi, quella che oggi effettuiamo è una valutazione a consuntivo su dati che verranno riportati alla futura gestione.

Innanzitutto, è senz'altro positivo che nella vostra composizione patrimoniale non siano presenti titoli tossici, circostanza piuttosto rara in tutti i soggetti che abbiamo analizzato.

Do la parola ai colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

ELIO LANNUTTI. Ringrazio il presidente Attaguile per averci fornito una documentazione molto accurata, con l'indicazione dei titoli e di tutto quello che è necessario conoscere. Del resto, se così non fosse non sareste notai.

FRANCESCO MARIA ATTAGUILE, *Presidente della Cassa nazionale del Notariato*. La ringrazio senatore. Non poteva farci miglior complimento.

ELIO LANNUTTI. Lei saprà che noi non facciamo complimenti a caso e voi li meritate in ragione di quanto ho detto.

Vorrei solo conoscere un elemento che non sono riuscito a riscontrare. Vedo che il patrimonio investito aumenta e così il numero dei notai, 5.779 unità al 30 aprile. Naturalmente noi parlamentari dell'Italia dei Valori abbiamo una visione diversa da quella di una categoria chiusa. Voi presentate questo bilancio perché meno di 6.000 notai si spartiscono tutte le operazioni di compravendite immobiliari; certo, con la crisi anche queste si sono ridotte,

mentre ricordo che prima erano tra le 800 e 900 mila, oltre a tutte le altre operazioni.

Un aspetto che mi incuriosisce riguarda la presenza di Assicurazioni Generali nell'azionariato, che è un titolo importante; in effetti, anche altre Casse investono molto in questi titoli. Ho notato, inoltre, la presenza di UBI Banca.

Vorrei sapere, inoltre, se i rendimenti che avete conseguito siano netti o lordi. Come già ricordato non avete titoli tossici, fortunatamente avete resistito ai « piazzisti » di *Lehman Brothers*, che invece sono riusciti a venderli alla quasi totalità delle Casse.

Voi non vi ricandidate, dunque non possiamo farvi gli auguri per un rinnovo.

Naturalmente, con i redditi che conseguite riuscirete a pagare buone pensioni, quindi avete sicuramente una sostenibilità nel lungo periodo. A questo proposito vorrei sapere se potete dirci qual è più o meno la media delle pensioni che riuscite a pagare.

PRESIDENTE. Mi riallaccio ad una domanda del senatore Lannutti. È vero che il rendimento di UBI Banca e di Generali è stato, tutto sommato, buono, ma il corso dei titoli – lo dico perché sono azioni che conosco bene, in particolare quelle di UBI Banca – è stato veramente pesante e continua ad esserlo. Oggi il rendimento di UBI Banca è intorno ai 6 o 7 euro, mentre ai tempi d'oro era pari a tre volte tanto.

Il corso dei titoli, anche in questo caso, nonostante prendiamo atto del fatto che siano titoli prudenziali, in quanto fortemente patrimonializzati, e che rappresentano due eccellenze del Paese, è un po' meno lusinghiero rispetto all'andamento. È chiaro che il contesto generale è questo.

Credo che al senatore Lannutti interessi capire perché tutti si concentrino su Generali negli investimenti. Su *Lehman Brothers* la concentrazione è addirittura incredibile, ma è notevole anche su Generali. Vorremmo sapere se è stata una scelta prudenziale voluta, ovvero se c'è una particolare motivazione storica o altro.

Per parte nostra, non possiamo fare a meno di ammonire – anche se non sarete voi i futuri gestori, ma lo diciamo a futura memoria – a non cedere a sirene e a tentazioni anche nella scelta dei titoli azionari. Considerata la situazione dei mercati e le turbolenze in atto, è bene porre la massima attenzione anche per il futuro.

FRANCESCO MARIA ATTAGUILE, *Presidente della Cassa nazionale del Notariato*. Le domande sono molto stimolanti.

Come dicevo nel mio primo intervento, l'investimento in Generali è di tipo storico. Da decenni gli amministratori della Cassa hanno investito in un titolo che ha dato, anche in passato, molte soddisfazioni, perché ci sono state tante rivalutazioni rispetto al costo di carico. Noi abbiamo proseguito su questa strada, privilegiando l'investimento nel titolo di una società molto solida storicamente: la seconda compagnia assicurativa in Europa, con prospettive anche di sviluppo. Dovendo investire in titoli azionari, abbiamo scelto società che avessero una certa consistenza patrimoniale e una gestione che obiettivamente viene giudicata in modo positivo.

Abbiamo investito in UBI Banca perché abbiamo ritenuto, come anche i nostri predecessori, che questo gruppo bancario sia uno dei migliori in Italia, perché radicato molto sul territorio, con un rapporto molto fidelizzato.

In questo momento, come tutto il mercato azionario, questi titoli soffrono, però la Cassa non ha esigenza di liquidità immediata – siamo dei « cassettisti » – quindi anche se riteniamo che oggi questi titoli siano sottovalutati rispetto alle loro potenzialità, in futuro questo momento di criticità potrà essere superato sicuramente.

Sulla ragione per la quale non abbiamo titoli tossici, forse dipende dalla mentalità notarile; quando sono venuti a proporci l'acquisto di questi titoli, che magari avevano rendimenti allettanti, ci siamo chiesti – un po' come negli effetti cambiari – chi fosse il debitore principale, quello che ha sottoscritto la cambiale. Quell'aspetto non

era chiaro, quindi abbiamo rifiutato e questo ci ha salvati. Per questo parlavo di mentalità notarile, quella che ci ha portato a guardare in fondo per capire chi fosse il debitore principale. Siccome a questo riguardo il panorama era un po' oscuro, abbiamo preferito non investire.

Noi abbiamo, come criterio di investimento – è una scelta di questo consiglio d'amministrazione, ma anche dei nostri predecessori – quello di mantenere l'asticella del rischio molto bassa, privilegiando la consistenza degli investimenti piuttosto che i rendimenti.

La crisi che ha investito tutto il mondo delle professioni devo dire che ha riguardato anche il notariato. A questo proposito, vorrei richiamare la vostra attenzione su provvedimenti che la Cassa ha dovuto assumere, perché i redditi dei notai e quindi le contribuzioni sono scese, in tre anni, di circa il 33 per cento, a seguito di alcune sottrazioni e spostamenti di competenze da una categoria all'altra.

Questo è un fenomeno del quale i politici o chi deve prendere certe decisioni dovrebbero occuparsi per l'equilibrio delle Casse di previdenza. Noi facciamo le nostre previsioni immaginando nel tempo alcuni introiti sicuri, che magari non si realizzano perché le competenze ci vengono sottratte – non entro nel merito – o per altri motivi.

Tenete conto che il notariato in tre anni ha perso il settore degli autoveicoli, delle cancellazioni ipotecarie, delle cessioni di quote, estese anche ai commercialisti. A questa perdita di competenze si è aggiunta la crisi immobiliare e finanziaria, che conosciamo.

Tutto questo ha portato a una diminuzione del lavoro notarile e, quindi, dei redditi di circa il 33 per cento in tre anni. Abbiamo immediatamente provveduto al conseguente calo delle entrate contributive innalzando la nostra aliquota contributiva, che era del 25 per cento, in un primo momento al 28 per cento, poi al 30 per cento, con un aumento quindi di 5 punti.

Lo abbiamo fatto per mantenere i conti in ordine e poter assicurare il pagamento del trattamento di quiescenza che, devo dire, soddisfa gli iscritti, ma è totalmente a loro carico. La categoria ha sopportato questo aumento dell'aliquota contributiva per avere un trattamento di quiescenza adeguato, che è pari a circa 90 mila euro lordi all'anno.

Mi piace sottolineare che il nostro è un sistema di mutualità molto spiccata, in quanto il notaio, indipendentemente dai contributi versati durante la sua attività professionale, alla fine percepisce una pensione rapportata solo alla durata del suo esercizio professionale. Mi spiego meglio: un notaio con quarant'anni di attività, indipendentemente da quanto ha versato nel corso della sua attività professionale, dalla quale può aver ricavato redditi più o meno alti, riceve una pensione in base alla durata dell'esercizio.

Apro una parentesi per dire che l'idea che i notai siano tutti ricchi non è così fondata. Infatti, la Cassa interviene a integrare i redditi di notai che, magari dislocati in zone poco sviluppate economicamente, dove quindi non c'è un volume d'affari adeguato, non raggiungono un minimo di repertorio. Sono circa 700 in Italia i notai in questa situazione, pari al 17 per cento della categoria.

Come dicevo, un esempio di questa mutualità molto spiccata è la pensione uguale per tutti, a seconda ovviamente dell'anzianità di esercizio professionale

PRESIDENTE. È interessante questo aspetto della mutualità che garantisce a tutti un certo trattamento.

GIUSEPPE BERRETTA. Anche io mi associo ai complimenti per la chiarezza dell'esposizione. Mi consenta, altresì, di esprimere il rammarico per il fatto che si procederà a un ricambio, che non sempre è positivo. In questo caso, sicuramente ci sarebbe la garanzia di un'esperienza, ma le regole sono regole e vanno rispettate per quelle che sono.

In qualche modo mi ha anticipato, dottor Attaguile, quando ha detto che la sensazione è che, rispetto agli ultimi anni, ci sia stata una notevole riduzione dell'attività, collegata ad alcune modifiche dal

punto di vista legislativo. Le chiederei, se è possibile, visto che voi siete osservatori privilegiati dell'andamento dell'economia, di darci qualche indicazione anche in ordine a ciò che sta avvenendo più di recente; insomma, vorrei sapere se voi registrate dei segnali positivi di ripresa dal punto di vista economico.

Inoltre, vorrei capire, anche in riferimento alle sue ultime considerazioni in ordine all'integrazione, quanto incida questa attività che è più di carattere assistenziale rispetto alla previdenza vera e propria, che è competenza precipua della Cassa.

Infine, visto che c'è grande ansia in ordine alla tenuta dei nostri conti pubblici, anche in relazione all'andamento dei titoli di Stato, vi chiedo in che modo avete approcciato questo tema. Noto una presenza cospicua, nel vostro patrimonio, di titoli di Stato, ma vorrei capire anche qual è l'intenzione per il futuro, circa i rinnovi ed eventualmente anche un incremento di questo ambito, che ovviamente ha un valore strategico dal punto di vista della tenuta complessiva del sistema Paese.

FRANCESCO MARIA ATTAGUILE, *Presidente della Cassa nazionale del Notariato*. La ringrazio, onorevole, delle domande, che mi consentono di fornire ulteriori elementi.

In primo luogo, lei ha ragione quando afferma che il lavoro dei notai è un termometro abbastanza fedele di quello che è l'andamento dell'economia. Devo dire che dai nostri dati registriamo una ripresa, seppur debole: prevedevamo di chiudere il bilancio 2009 con delle entrate contributive e quindi con un certo volume d'affari, ma nell'ultimo trimestre è andata meglio delle aspettative, dunque abbiamo registrato una leggera ripresa rispetto all'andamento dei primi tre trimestri del 2009. Questa tendenza ha avuto conferma anche nel primo trimestre di quest'anno. La ripresa è, tuttavia, a macchia di leopardo, in quanto alcune regioni vanno un po' meglio, mentre altre sono ferme ai dati e alle situazioni che abbiamo registrato negli anni 2008 e 2009.

Se questo può essere utile, comunque, dall'andamento delle contrattazioni, quindi dai repertori notarili, notiamo una leggera ripresa.

Per quanto riguarda l'integrazione, come spesa istituzionale pesa relativamente poco nei nostri bilanci, anche perché di quei 700 notai ai quali accennavo prima non tutti chiedono, per ragioni personali, un intervento della Cassa. Noi provvediamo all'integrazione per circa 2-300 notai tra quelli che ne avrebbero diritto. Questo è un fiore all'occhiello della Cassa, che nacque proprio con questa funzione alla fine della prima guerra mondiale: nacque cioè per intervenire a favore e a sostegno delle famiglie di coloro che erano andati in guerra. Allora, per provvedere alle famiglie dei notai che avevano pochi redditi, soprattutto in zone economicamente poco sviluppate del Paese, i notai si tassarono e nacque la cassa integrazione.

Se mi consentite un'ultima considerazione, oggi si parla tanto di ammortizzatori sociali, che nelle professioni non esistono. Noi, invece, possiamo dire che questa integrazione che versiamo per coloro che non raggiungono un certo reddito è una forma di ammortizzatore sociale professionale, a carico dei notai stessi.

Era stato chiesto precedentemente se i rendimenti sono lordi o netti: si tratta di rendimenti lordi, che poi subiscono una falcidia a causa di un trattamento fiscale che, come lor signori sanno, colpisce in modo iniquo le Casse di previdenza, le quali, rispetto alle società e agli altri fondi complementari, hanno trattamenti fiscali sicuramente peggiori. Penso alla doppia tassazione, alla mancata possibilità di scaricare l'IVA negli acquisti patrimoniali e immobiliari. Tutto ciò viene riconosciuto anche da parte del Governo, ma ci viene riferito che per difficoltà di bilancio in questo momento non si può intervenire. Speriamo che le condizioni migliorino e che possiamo avere un trattamento fiscale un po' più equo.

PRESIDENTE. Abbiamo ben presente la questione della doppia tassazione.

FRANCESCO MARIA ATTAGUILE, *Presidente della Cassa nazionale del Notariato*. Non vorrei riproporla, perché credo che sia stata richiamata anche dai miei predecessori.

PRESIDENTE. Fa benissimo a riproporla, però credo che in questo momento – vista la difficile situazione attuale – non troverebbe grande ascolto da parte dei ministeri competenti.

Sarebbe interessante verificare quanto quel 33 per cento in meno del volume d'affari è dovuto alla crisi e quanto, invece, è dovuto all'assegnazione di competenze ad altre categorie.

Su questo argomento – glielo dico con la massima sincerità – peraltro ho già avuto modo di esprimere il mio punto di vista. Ritengo che se qualche vostra peculiarità professionale è stata ripartita non sia un fatto negativo. Ovviamente non si può essere sempre d'accordo, ma sinceramente ritengo che l'esclusività dei notai in Italia rappresenti un po' un *unicum*, sebbene si debba dare atto alla Cassa notarile di aver dato sicurezza a tutti i passaggi di cui siete sempre stati i garanti.

Come dicevo sarebbe, quindi, interessante capire quanto ha inciso la crisi e quanto il passaggio di competenze ad altre categorie, anche perché dagli indici che erano stati esaminati – e pur nella perdita di atti importanti come la compravendita di auto – il calo del volume d'affari non era così incisivo. Forse la crisi è intervenuta più pesantemente. Chiedo a lei cosa ne pensa.

FRANCESCO MARIA ATTAGUILE, *Presidente della Cassa nazionale del Notariato*. A memoria ricordo che il dato degli autoveicoli ha inciso per l'11 di quel 33 per cento – era un settore sicuramente importante – mentre gli altri settori hanno inciso meno. Potrei dire, con molta approssimazione, che due terzi di questo 33 per cento può essere addebitato alla diminuzione delle competenze e l'altro 10 per cento all'andamento dell'economia.

ELIO LANNUTTI. Anche le cosidette « lenzuolate » di Bersani, anche la surrogazione ha avuto un'incidenza nel vostro volume d'affari ? Voglio ricordare che quelle misure servivano ai consumatori, a un mercato più libero, alla concorrenza, a far abbassare i prezzi, mentre oggi si sta andando verso una reintroduzione delle tariffe minime, insomma verso una controriforma.

Probabilmente anche questo avrà inciso, nel senso che gli interessi dei consumatori non coincidono con quelli delle categorie professionali. Anche io sono iscritto all'Ordine dei giornalisti, ma non lo difendo, perché di fronte a un fenomeno come quello che sta accadendo, di gravissima crisi, ognuno dovrebbe fare un passo indietro nell'interesse generale.

Mi scusi se le ho posto questa ulteriore questione.

FRANCESCO MARIA ATTAGUILE, *Presidente della Cassa nazionale del Notariato*. Ritengo che in tema di liberalizzazioni bisogna guardare al fondo del problema. Ormai la compravendita degli autoveicoli non è più competenza esclusiva dei notai e questo, al contrario delle surrogazioni, che hanno inciso poco, ha inciso molto.

Se me lo consente, vorrei capire che tipo di vantaggio ha avuto il consumatore da quell'intervento. L'onorario di un notaio per il trasferimento degli autoveicoli era di circa 30-40 euro e credo che oggi il consumatore sopporti lo stesso esborso rivolgendosi all'agenzia automobilistica, che certamente non lo fa gratuitamente.

A fronte di questa spesa, che comunque il cittadino sopporta, prima c'erano delle garanzie, quale la certezza che la firma fosse autenticata da un pubblico ufficiale sicuramente affidabile; inoltre, vi era la possibilità di reperire in qualunque momento una traccia di aver effettuato quel trasferimento di autoveicolo, ad esempio per provare che alla data di un'infrazione o di un reato commesso con quell'autoveicolo l'intestatario fosse un altro. Questo era possibile perché la tracciabilità della proprietà di un autoveicolo si può avere con il numero del repertorio, in quanto il notaio annota ogni giorno tutti i suoi atti,

quindi se il passaggio di autoveicolo è fatto dal notaio in qualunque momento si può risalire alla data, al nome di chi ha venduto e al nome di chi ha acquistato. Questo era sicuramente un vantaggio per il cittadino, a fronte di un esborso sicuramente irrisorio rispetto a questo tipo di certezze.

ELIO LANNUTTI. Solo per interloquire e non per polemizzare, le dico che non mi risulta che l'onorario di un notaio per un passaggio di proprietà di un autoveicolo fosse di 30 euro, ma ben maggiore; altrimenti, a parità di costo, non ci sarebbe stata la convenienza ad allargare la competenza alle agenzie automobilistiche.

C'è qualcosa che non torna. Seguii in quel periodo la vicenda e ricordo che i notai chiedevano ben più di 50. Forse c'è qualche imprecisione nella ricostruzione.

FRANCESCO MARIA ATTAGUILE, *Presidente della Cassa nazionale del Notariato*. Mi permetterò, magari in separata sede, di portarle dei dati più precisi. Non ricordo precisamente la cifra, se si trattasse di 40, 50 o 35 euro a seconda delle zone d'Italia, ma credo che anche rivolgersi alle agenzie comporti dei costi. Ho sollecitato, peraltro, un'indagine comparativa tra il costo presso i notai e quello che viene sostenuto oggi, ma non è stata fatta

La verità è che oggi il trasferimento di proprietà di un autoveicolo ha un peso notevole per il cittadino a causa delle imposte di trascrizione – tra i 400 e i 500 euro – che riscuote l'Automobil Club o il Pubblico registro automobilistico, che in gran parte vanno alle province. L'incidenza della tariffa professionale era del 10 per cento circa.

Lei dice che si trattasse di una cifra superiore a 40-50 euro, ma io ho altri dati, che potremmo comunque verificare.

PRESIDENTE. Bisogna dire che c'è sempre, da parte del consumatore, una difficoltà a capire la differenza tra onorario e tributo quando le due voci sono accorpate. Relativamente alla questione che è stata affrontata voglio ricordare che la proposta che fece il Ministro Tremonti derivava anche da un mio suggerimento (ve lo dico, così sapete con chi prendervela), perché ero favorevole alla liberalizzazione e sono convinto di aver determinato dei vantaggi.

Quello che è assolutamente vero è che la certezza che dava la registrazione notarile, oggi, soprattutto in passaggi complessi anche con cittadini extracomunitari, è diminuita. Sotto tale aspetto va invece dato atto alla classe notarile che, attraverso il repertorio quotidiano, ha sempre garantito in tutti questi decenni una certezza assoluta.

Se il calo del volume d'affari è davvero solo del 10 per cento, secondo me, nell'ambito di questa crisi, è comunque un risultato fisiologico e sicuramente buono rispetto ad altre categorie che hanno riferito dati e numeri più preoccupanti.

Dottor Attaguile, la ringraziamo. Il suo intervento è stato più che esaustivo. Vi preghiamo di raccomandare anche ai vostri successori di evitare investimenti rischiosi. Noi come Commissione vigileremo su questo aspetto con grande attenzione, considerata la percentuale di perdite causata dalla detenzione di titoli tossici che spesso abbiamo dovuto rilevare nel corso delle audizioni effettuate.

Dispongo che la documentazione presentata sia allegata al resoconto stenografico della seduta odierna e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 9,25.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. GUGLIELMO ROMANO

Licenziato per la stampa
il 7 settembre 2010.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

ALLEGATO

DOCUMENTAZIONE PRESENTATA DALLA CASSA NAZIONALE DEL NOTARIATO

PAGINA BIANCA

CASSA NAZIONALE DEL NOTARIATO

GESTIONE DEL PATRIMONIO

La consistenza del patrimonio della Cassa Nazionale del Notariato al 31.12.2007 era pari a 1.294,3 milioni di euro ed è passata al 30 aprile 2010 a 1.397,4 milioni di euro, con un incremento del 7,97% (si veda grafico – **allegato 1**).

L'"asset allocation" del patrimonio al **31 dicembre 2007** è quella analiticamente descritta nell'**allegato 2).**
Il patrimonio complessivo al 31.12.2007 era pari a 1.294 milioni di euro di cui circa 521 milioni di euro (pari al 40,23%) investiti nel comparto immobiliare sia diretto che indiretto e circa 774 milioni di euro (pari al 59,77%) investiti nel comparto mobiliare.

L'"asset allocation" del patrimonio al **31 dicembre 2008** è quella analiticamente descritta nell'**allegato 3).**
Il patrimonio complessivo al 31.12.2008 era pari a 1.338 milioni di euro di cui circa 566 milioni di euro (pari al 42,26) investiti nel comparto immobiliare sia diretto che indiretto e circa 773 milioni di euro (pari al 57,74%) investiti nel comparto mobiliare.

L'"asset allocation" del patrimonio al **31 dicembre 2009** (bilancio consuntivo in approvazione al 29 maggio 2010) è quella analiticamente descritta nell'**allegato 4).**
Il patrimonio complessivo al 31.12.2009 era pari a 1.386 milioni di euro di cui circa 582 milioni di euro (pari al 41,99%) investiti nel comparto immobiliare sia diretto che indiretto e circa 804 milioni di euro (pari al 58,01%) investiti nel comparto mobiliare.

Nei primi mesi dell'esercizio 2010, conformemente alle indicazioni del Consiglio di Amministrazione, si è continuato ad operare con estrema prudenza e selettività.

L'"asset allocation" del patrimonio della Cassa Nazionale del Notariato alla data del 30 aprile 2010 è quella analiticamente descritta nell'**allegato 5)** da cui si evince che il patrimonio complessivo ad oggi è pari a 1.397 milioni di euro di cui circa 596 milioni di euro (pari al 42,68%) investiti nel comparto immobiliare sia diretto che indiretto e circa 801 milioni di euro (pari al 57,32%) investiti nel comparto mobiliare.

Il patrimonio complessivo rapportato al numero di notai in tabella esprime la seguente capitalizzazione per associato dal 31.12.2007 al 30.04.2010:

Esercizi	Patrimonio investito	Notai	Capitalizzazione/associato
31.12.2007	1.294.259.354	5.312	243.648
31.12.2008	1.338.426.266	5.312	251.963
31.12.2009	1.386.314.400	5.779	239.888
30.04.2010	1.397.397.836	5.779	241.806

Nello specifico:

a) Il **comparto immobiliare** (fabbricati e fondi immobiliari) è passato dai circa 524,340 milioni di euro di fine 2006 gli attuali 596,421 milioni di euro (+13,75%). Da fine 2009 il comparto è stato incrementato dell'1,36%. Le movimentazioni hanno riguardato alcuni investimenti effettuati in singoli fondi immobiliari chiusi, il conferimento di liquidità al fondo immobiliare dedicato "Theta" gestito da Fimit SGR Spa oltre che il conferimento di alcuni immobili e di liquidità al Fondo immobiliare dedicato "Flaminia" gestito da Sator SGR Spa. Si sono inoltre successivamente perfezionate alcune dismissioni di unità abitative ai relativi inquilini.

b) Il **comparto azionario**, visti i primi segnali di difficoltà dei mercati finanziari e, successivamente alla crisi post Lehman Brothers, visto il perdurare delle incertezze sull'andamento dei mercati finanziari e sulla ripresa degli stessi, è stato notevolmente ridimensionato a fine 2007, a fine 2008 e a fine 2009 trasferendo la liquidità conseguita al comparto obbligazionario, con l'obiettivo di ridurre al minimo la volatilità complessiva del portafoglio e, conseguentemente, il rischio di perdite durevoli per la Cassa. Nello specifico, nel dicembre 2007 sono state disinvestite partecipazioni per un valore di bilancio di circa 97,261 milioni di euro, nel dicembre 2008 sono state disinvestite partecipazioni per un valore di bilancio di circa 25,843 milioni di euro e nel dicembre 2009 sono state disinvestite partecipazioni per un valore di bilancio di circa 43,633 milioni di euro per un totale complessivo di circa 166,737 milioni di euro. Oggi il portafoglio azionario gestito direttamente dalla Cassa è passato dai circa 191,197 milioni del 31.12.2006 (pari al 15,77% dell'intero patrimonio) agli attuali 137,891 milioni (pari al 10,02% dell'intero patrimonio). Sono presenti in portafoglio (tra i titoli immobilizzati) alcune partecipazioni ritenute "strategiche": Generali (partecipazione dello 0,224%), Ubi Banca (partecipazione dello 0,406% e Il Sole 24 Ore (partecipazione dell'1,95%).
Nei primi mesi del 2010 il comparto è stato movimentato sopratutto mediante operazioni a termine sui titoli Generali, ENEL ed ENI, con scadenze entro la fine dell'esercizio. Per quanto riguarda l'operatività a pronti, è da segnalare una ridotta attività di "trading" sui titoli Eni e Generali mentre è in corso di esecuzione l'incremento della partecipazione Enel.
Complessivamente, nei primi quattro mesi del 2010 il comparto azionario si è incrementato di 10,692 milioni di euro pari allo 0,84%.

c) Il **comparto obbligazionario** è stato notevolmente incrementato per effetto delle vendite effettuate nell'azionario già analiticamente descritte. Gli acquisti hanno riguardato sia titoli di Stato (a tasso fisso e variabile) che emissioni di emittenti primari e sovranazionali con rendimenti a tasso fisso ed a tasso variabile legati agli spread tra tassi a lungo termine e tassi a breve termine, al tasso Euribor, all'inflazione sia italiana che europea. Nel corso dei primi mesi del 2010 il comparto è stato movimentato con acquisti e rimborsi di titoli di Stato di emittenti primari passando da emissioni a tasso fisso o zero coupon ad emissioni a tasso variabile in considerazione del probabile rialzo degli stessi nel medio-lungo termine. Sono stati inoltri effettuati due "switch" mediante la vendita prima della scadenza (grazie all'apprezzamento dei relativi sottostanti) di due titoli del valore nominale di 5 milioni di euro l'uno, con rendimento legato in un caso alla performance di un indice denominato "ECPI Global Livestock Revolution", legato alla crescita dei consumi alimentari mondiali, e nell'altro caso di un basket composito formato da GS Livestock Index, GS Energy Index, rame, stagno e soia e il contestuale reinvestimento del ricavato in due obbligazioni di identico nominale, con scadenze al 2015 e al

2016 e rendimento legato in un caso (emittente Nomura) all'inflazione europea (prevista in rialzo) e nell'altro (emittente Barclays) ad un basket composto da benzina verde, rame, zucchero, nickel e GS Metalli Preziosi Index.

Complessivamente, nei primi quattro mesi del 2010 il comparto obbligazionario ha subito un decremento di circa 18,1 milioni di Euro per effetto di rimborsi per scadenze.

Nello specifico il comparto appare ben diversificato per emittente, per scadenze, per tipologia di rendimento oltre che per area. Non sono presenti in portafoglio il rischio Grecia, Spagna e Portogallo mentre sono inseriti titoli del debito pubblico italiano quali BTP, BTPS, CCT e CTZ con scadenze posizionate su tutto l'arco della curva (da giugno 2010 ad agosto 2033) e rendimenti sia fissi che variabili. Sono inoltre presenti numerose emissioni sovranazionali con rating tripla A quali Bei, European Community, IBRD (International Bank for Reconstruction and Development – World Bank), Rabobank, KFW, con rendimenti sia fissi che variabili. Comunque il rating minimo di investimento per questo comparto è quello dello Stato Italia. La Cassa non ha sottoscritto obbligazioni o strumenti di altro genere emessi o strutturati da Lehman Brothers.

Le **obbligazioni a capitale garantito** rappresentano il 2,79% di tale comparto (circa 38 milioni di euro nominali). Trattasi di titoli emessi da emittenti primari quali Ubi, Generali, Deutsche Bank, Morgan Stanley, Royal Bank of Scotland, Mediobanca, Barclays, Nomura e Société Générale, con capitale garantito a scadenza, scadenze dal 2011 al 2016 e rendimenti legati a diverse tipologie di sottostanti quotati quali: tassi di interesse, indici azionari, inflazione europea, basket di commodities (in quest'ultimo caso con buone performance sino ad oggi). Trattasi di emissioni quotate o per le quali i diversi emittenti hanno l'obbligo di fornire adeguato prezzo denaro/lettera in caso di disinvestimento prima della scadenza naturale.

d) Il **comparto fondi comuni di investimento e gestioni patrimoniali** rappresenta oggi circa il 5,13% dell'intero patrimonio. Al suo interno abbiamo raggruppato prodotti quotati di risparmio gestito (fondi comuni di investimento), gestioni esterne di mandati obbligazionari e/o azionari affidati a primarie controparti (Generali e Deutsche Bank) e fondi "private equity".

Il primo impegno nel settore **"private equity"**, considerato interessante in un'ottica di rendimento, di diversificazione, di protezione del capitale (vista la forte decorrelazione dai prodotti c.d. "tradizionali")e di contestuale sostegno al tessuto economico del Paese, risale all'esercizio 2007 ed ha riguardato il Fondo Italiano per le Infrastrutture (F2i) gestito da Francesco Gamberale. Successivamente, dal 2008 al 2010, sono stati deliberati ulteriori "commitment" sia nello stesso settore delle infrastrutture che in altri (innovazione tecnologica, energia alternativa, aziende operanti nel Sud Italia). Sono stati inoltre deliberati due impegni in due fondi di fondi private che investono nei migliori prodotti private a livello mondiale. Ad oggi gli impegni deliberati sono pari a circa 36,5 milioni di euro. Di tale importo i richiami ad oggi sono pari a circa il 16,55% (circa 6,043 milioni di euro) che rappresenta lo 0,44% dell'intero portafoglio, in caso di futuro pieno richiamo di tutti gli impegni tale "asset class" rappresenterà il 2,65% dell'intero portafoglio.

Il settore delle **gestioni esterne** vede la parte **"equity"** assegnata con un incarico a gestire alla Deutsche Bank ed una "asset allocation" stabilita dal Consiglio di Amministrazione e modificata nel tempo che al momento è la seguente:

CLASSI	**PESO%**
Area Emergenti (B.R.I.C., Asia, Commodities)	0-40
Area Nord America	0-35
Area Europa	0-25
TOTALE	**0-100**

Il mandato prevede una clausola "stop loss" all'8,00%, limite oltre il quale il gestore si assume ogni rischio di perdita sul capitale conferito. Il rendimento da inizio anno 2010 ad oggi è pari al 3,38% (9,70% annualizzato). Dal 2005 ad oggi il mandato ha assicurato un rendimento medio annualizzato del 12,42%.
La parte **obbligazionaria "corporate"** è stata invece assegnata con un mandato a gestire al Gruppo Generali. La gestione prevede una diversificazione geografica e per settori. Il rating minimo è la tripla B. Il rendimento da inizio anno 2010 ad oggi è pari al 2,36% (6,78% annualizzato). Dal luglio 2009 (conferimento) ad oggi il mandato ha assicurato un rendimento medio annualizzato del 6,68%.

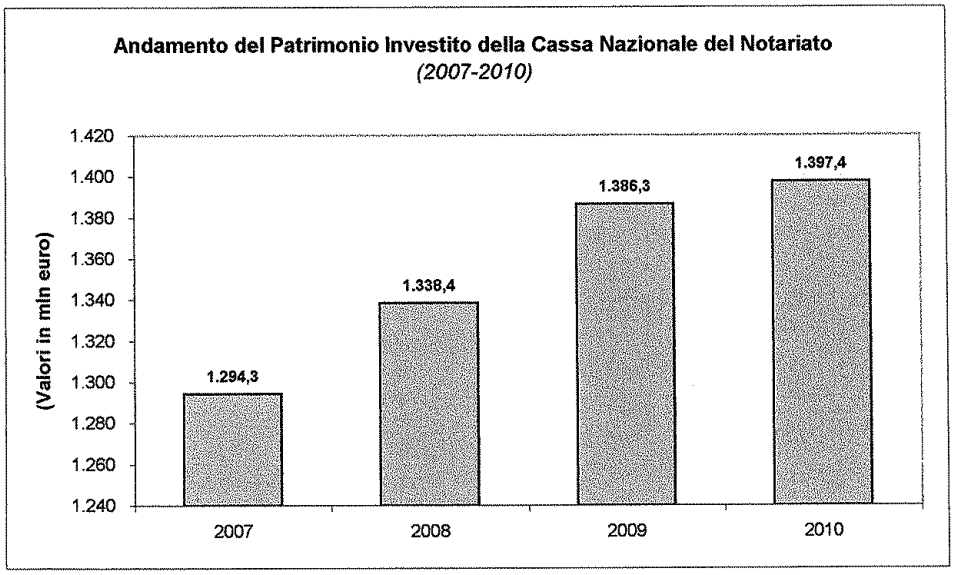
d) Il **comparto dei certificati assicurativi**, non presente nell'"asset allocation" della Cassa sino al dicembre 2006, rappresenta oggi circa il 3,54% dell'intero patrimonio, per un totale di 47,5 milioni di euro. Le polizze, tutte a premio unico e con capitale garantito, sono state sottoscritte con primarie società assicurative (Ras, Allianz, Generali, Fata, Cattolica, Helvetia ed Eurovita) e presentano scadenze dal dicembre 2011 al dicembre 2014. In tutti i prodotti è previsto il rendimento minimo garantito Isvap. In alcuni casi la remunerazione prevede un tasso fisso garantito (es. 5,20%, 4,55%, 4,10% e 3,15%) mentre in alcuni casi il rendimento viene paramentrato sull'andamento delle rispettive gestioni separate sottostanti di ogni Compagnia Assicuratrice. Il comparto, visto l'andamento dei mercati e dei tassi di interesse, sta assicurando un rendimento interessante (mediamente attorno al 5,00% considerando le cedole staccate e le ricapitalizzazioni annuali).

e) Il **comparto della liquidità e pronti contro termine**, vista la forte discesa dei tassi di interesse e il mantenimento degli stessi a livelli bassissimi da parte della diverse banche centrali, è stato via via ridimensionato investendo le somme non necessarie nel breve-medio termine per prestazioni previdenziali sulla parte medio-lunga della curva dei tassi.

Roma, 26 maggio 2010

Il Presidente
Notaio Francesco Maria Attaguile

Allegato 1


Andamento del Patrimonio Investito della Cassa Nazionale del Notariato
(2007-2010)
(Valori in mln euro)
1.420
1.400
1.380
1.360
1.340
1.320
1.300
1.280
1.260
1.240
1.294,3
1.338,4
1.386,3
1.397,4
2007
2008
2009
2010

Allegato 2

PATRIMONIO DELLA CASSA NAZIONALE DEL NOTARIATO

AL 31.12.07

Immobili:		
Fabbricati	*461 907 147.00*	*35.69%*
Fondi di investimento immobiliare	*58 785 692.50*	*4.54%*
	520 692 839.50	***40.23%***
Mobiliare:		
Azioni	*121 404 182.00*	*9.38%*
Fondi di Investimento e Gestioni mobiliari	*26 848 537.99*	*2.07%*
Obbligazioni convertibili	*2 723 990.00*	*0.21%*
Titoli di Stato	*338 981 353.00*	*26.19%*
Obbligazioni a capitale garantito	*21 850 144.00*	*1.69%*
Altre Obbligazioni	*224 827 483.00*	*17.37%*
Certificati di assicurazione	*4 648 467.00*	*0.36%*
PCT	*23 435 107.00*	*1.81%*
Liquidità	*8 847 251.00*	*0.68%*
	773 566 514.99	***59.77%***
TOTALE	***1 294 259 354.49***	***100.00%***